

Oggi pomeriggio, quando faremo il battesimo di un altro bimbo, Giuseppe – lui è un po' più grande di Sharon Giulia, avete pensato che avrei detto Sharon Stone? no Sharon Giulia – con lui potremmo iniziare in un modo diverso, poi lo vedremo se lo iniziamo così; potremmo dire con Giuseppe, noi abbiamo chiesto ai genitori: “Cosa chiedete alla Chiesa di Dio?” – il Battesimo. Noi con te Giuseppe potremmo iniziare in questo modo: “Che cosa chiedi alla Chiesa di Dio?” tu potresti rispondere come fanno i catecumeni grandi: “La fede, io chiedo la fede”. E io potrei chiederti: “Ma la fede cosa ti dà?” e tu dovresti rispondere: la vita eterna.

E poi la stessa cosa la facciamo per Giulia, perché la battezziamo Giulia? perché vogliamo che lei abbia la vita eterna. E uno potrebbe dire: beh, allora ci vuole un po' ch'è n'è da fare da qui alla vita eterna! Ma la vita eterna inizia su questa terra, non con la nostra morte e basta; diciamo che con la nostra morte noi affidiamo tutto quello che abbiamo a Dio, ma nella nostra vita possiamo decidere se vivere orientati alla vita eterna oppure no; e fin da piccoli noi abbiamo una Chiesa che desidera che chiunque ci voglia bene ed è al nostro fianco possa farci crescere in questa convinzione: la vita eterna, il Paradiso.

Tutto quello che posso fare lo voglio fare per il Paradiso, voglio essere aiutato fin da piccolo a togliere tutto quello che riguarda il peccato dalla mia vita; crescendo voglio imparare a decidere per le cose belle, voglio riconoscerle, voglio essere aiutato anche a cogliere quel giusto ribrezzo per le cose brutte per quello che riguarda il peccato.

So benissimo che la mamma e il papà non potranno aiutarmi a fare da soli questo – ecco perché ci sono il padrino e la madrina – ma nemmeno loro forse basteranno; ecco perché c'è tutta una comunità, tutta una chiesa che crescendo dovranno aiutarmi a capire dove sta il vero bene. A questo punto potremmo dire: per noi è più difficile, gli apostoli – classica tematica – erano facilitati, avevano Gesù in mezzo a loro, avevano sperimentato, toccato con mano la presenza di Dio sulla terra quindi sicuramente loro erano più aiutati. Ma proviamo a pensarci un attimo.

Il Vangelo che abbiamo ascoltato ci ha ricordato le parole che Gesù ha lasciato ai suoi apostoli nell'ultima cena, tra queste parole cosa sottolinea? Sottolinea una convinzione che forse gli apostoli non hanno capito subito, ma Gesù sta dicendo: tra le varie cose sono anche convinto che tra qualche settimana forse non vi ricorderete più le cose che vi ho detto. Pur avendomi visto, toccato, ascoltato questo non basterà perché quando vi troverete nelle varie e diverse situazioni e vi chiederanno di rendermi testimonianza lì forse sperimenterete cosa significhi veramente credere. Ecco perché, dice Gesù, manderò a voi il Consolatore che ha una funzione ben precisa: ricordare le parole che io vi ho detto, perché le dimenticherete o meglio la paura e tante altre situazioni potranno offuscare quelle parole che sono invece le parole che vanno messe al centro.

Lo Spirito Santo verrà a liberare i vostri cuori perché diventi la voce più autorevole che indirizzi la vostra vita; possa diventare la voce più importante alla quale anche i vostri genitori, le persone che più vi vogliono bene sappiano mettersi in secondo piano per lasciarvi ascoltare questa coscienza. La coscienza parla al nostro cuore di vita eterna e ci permette in ogni scelta di decidere per il vero bene. Così come voi siete stati aiutati ieri col sacramento della prima confessione grazie al quale da adesso in avanti avrete la possibilità sempre di ritornare a Dio e di fare in modo che nel vostro cuore possa la coscienza davvero essere la voce più forte, quella che si distingue da tante altre voci.

Il mese di maggio è molto ricco, abbiamo un sacco di sacramente – anche un'ordinazione! sei qua, don Gigio, devo citarti per forza – ricordiamoci questa convinzione: il sacramento che riceve uno è una festa per tutti, non è mai una cosa privata. Se la grazia di Dio ha deciso di celebrarsi in questa persona o in questa famiglia questo sacramento interpella anche la mia vita con una domanda molto semplice: che cosa ne stai facendo della tua vita? E non è un'accusa, è semplicemente un'opportunità, è l'opportunità perché ciascuno di noi esca da questa Eucaristia per sentirsi riconfermato nella vita eterna. Non significa, bene adesso mi metto

sul divano e aspetto la vita eterna ma al contrario voglio spendermi fino in fondo in quello che il Signore mi ha dato perché possa scegliere la vita eterna fin da adesso e chiunque è vicino a me possa essere confermato in questa fede; in tutta umiltà ma con la consapevolezza che c'è tutta una Chiesa che come una famiglia, come una madre, come un padre ci ama e ci accompagna in ogni nostra tappa.

Che questa Eucaristia celebri veramente la fede nei cuori di ciascuno di noi.